



A VOXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi, aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

Arenzano

N° 1/2016

RESOCONTO ASSEMBLEA DEI SOCI

Il giorno 9 aprile 2016 si è tenuta presso l'Hotel Ena in Arenzano l'annuale assemblea della nostra Associazione aperta a tutti i Soci in regola con la quota sociale.

Presente l'intero Consolato in carica, con le assenze giustificate del Tesoriere Alberto Grassi e di Claudio Zannini, i lavori sono stati aperti da una breve introduzione del nostro Console Generale Pericle Robello, che ha annunciato che in futuro potrà dare un contributo forzatamente ridotto tenendo conto della sua non più verde età e delle conseguenti necessarie limitazioni. Il corposo ordine del giorno prevedeva al primo punto l'esame del bilancio consuntivo 2015 e di quello preventivo 2016, entrambi approvati all'unanimità. Si è passati poi al resoconto dell'attività svolta dall'Associazione nel corso del 2015.

È emerso che praticamente tutti gli obiettivi programmati sono stati raggiunti, comprese le tradizionali attività quali il giornalino, la commedia dialettale, il Confuoco e le varie mostre realizzate presso la nostra sede; la Torre ha anche avuto il modo e l'opportunità di relazionarsi con le istituzioni locali e con altre realtà associative in maniera molto costruttiva e propositiva, attuando iniziative e

segue pag. 2

LA "GUERRA" DELL'ACQUA

Sono le 10,30 del 23 Dicembre 1900, antevigilia di Natale, e ad Arenzano avviene qualcosa di strano; è il prologo di una lunga guerra combattuta senza armi: la "guerra" dell'acqua.

Improvvisamente cessa il picchettio

segue pag. 4

PRIMA RIUNIONE DEL CONSOLATO: ASSEGNAZIONE DELLE CARICHE SOCIALI

Il 30 aprile 2016 si è riunito il Consolato della nostra associazione, composto dai soci eletti per il prossimo triennio dall'assemblea generale tenutasi il 9 aprile 2016; all'ordine del giorno l'assegnazione delle cariche sociali.

All'unanimità sono stati eletti:

- *Console Generale* – Pericle Robello
- *Vice-Console Generale* – Carlo Tixe
- *Gran Cancelliere* – Cesare Torre
- *Tesoriere* – Alberto Grassi

È stato riconfermato Console Generale Pericle Robello; tutti i Consoli lo ritengono infatti il simbolo stesso dell'odierna Torre, persona assolutamente fondamentale per la nostra Associazione, pur nella consapevolezza

che il tempo che potrà dedicarvi dovrà in futuro forzatamente ridursi in conseguenza della sua veneranda età, che richiede una attenta cautela nello svolgimento delle quotidiane mansioni. Tutti i Consoli hanno espresso la volontà di impegnarsi in modo che la inevitabile ridotta presenza del Console Generale non sia di pregiudizio all'attività sociale.

Dopo l'elezione, come primo atto, è stata istituita la commissione che dovrà occuparsi della redazione del giornalino "a Voxe da Tore", come deciso dall'Assemblea Generale; sarà composta dai Consoli Briasco, Marengo e Torre. I Consoli hanno anche deciso di riunirsi almeno una volta al mese in via ordinaria; in una successiva riunione sarà fissato il giorno prescelto.



FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Tramontata l'era Napoleonica e assimilate le successive importanti vicende storiche sorgeva impellente per il Regno di Sardegna e i Savoia, che si preparavano a diventare i protagonisti del nuovo corso italiano, la neces-

segue pag. 7

SIAMO FUORI DAL TUNNEL?

Purtroppo no! Da questo tunnel non ne usciamo, almeno nel breve periodo. Non parliamo di dipendenza da droghe ne' tanto meno della fuoriuscita da una crisi economica; ci riferiamo al problema che ci assilla da tempo:

segue pag. 14

RESOCONTO ASSEMBLEA DEI SOCI

continua da pag. 1

progetti di grande interesse culturale e sociale.

Sono stati evidenziati il gemellaggio con la Famija Albeisa (consorella della città di Alba CN), con la quale abbiamo deciso di creare sinergie, il gemellaggio (correlato al più istituzionale gemellaggio tra i Comuni) con le associazioni culturali della bellissima località sarda di Calasetta e la donazione al comune di tre cartelli in metallo che descrivono il palazzo comunale (storia e architettura).

Molto apprezzata l'opera di alcuni soci che hanno completamente rinnovato i programmi informatici e introdotto alcuni strumenti che, durante l'annualità del 2016, saranno utilizzati per migliorare i servizi interni amministrativi e organizzare la codifica e relativa riorganizzazione dell'imponente e importante materiale cartaceo e fotografico giacente presso la sede a testimonianza della storia e del folklore della nostra Arenzano.

Dal Comune si sono ottenuti consensi e collaborazione per realizzare un progetto ambizioso e impegnativo: la creazione e installazione di una bacheca digitale mediante la quale tutta la nostra comunità potrà essere informata sugli eventi culturali cittadini, non soltanto della nostra associazione, e avrà la costante opportunità di visionare, anche con argomenti a tema, la quantità infinita di materiale documentale e fotografico in nostro possesso.

L'Assemblea ha ritenuto quindi che il positivo consuntivo delle attività svolte porterà al completamento di ulteriori importanti iniziative durante il 2016 e ne ha dato il doveroso apprezzamento.

Per il futuro, è stato proposto e approvato l'acquisto di nuovi moduli per la libreria della sede, di completare con lavori di miglioramento estetico il posizionamento della bacheca elettronica e di sottoscrivere un contratto con un provider affidabile per una connessione privata alla rete internet. Alcuni Consoli provvederanno alle incombenze necessarie.

Sono state confermate tutte le attività tradizionali e approvati i fondi occorrenti: pranzo sociale, giornalino, commedia dialettale e i loro costi sono allineati a quelli del 2015. In conclusione, come da statuto, si è proceduto all'elezione del nuovo Consolato; è stato deciso, all'unanimità, di confermare tutti i precedenti consoli oltre all'elezione di un nuovo componente nella persona di Cesare Torre.

Attività in collaborazione

Da giovedì 14 a domenica 17 aprile la Torre dei Saraceni, in occasione del raduno Alpini Settore Ponente, ha organizzato presso la sede di piazza 24 aprile una mostra di cimeli e di fotografia intitolata: "Genova e la Liguria nella Grande Guerra", in collaborazione con l'associazione alpini di Savignone.

Nell'occasione è stato pubblicato un servizio video-fotografico speciale dedicato alla manifestazione sulla bacheca digitale (nostro nuovo canale informativo) situata sotto il porticato della nostra sede.



Alcune foto della giornata



L'asilo Ghigliotti

Novant'anni fa si spegneva nel suo letto a 78 anni l'avvocato Giuseppe Boggiano.

Aveva ricoperto per molti anni la carica di Sindaco di Arenzano, era Presidente della Congregazione della Carità, dell'Ospedale Maria Teresa e anche Presidente fondatore dell'Asilo Infantile, intitolato al nome dello zio Antonio Ghigliotti, un benefattore che nel 1860 aveva anche regalato una campana al Santuario delle Olivete in sostituzione di quella rubata da ignoti.

Giuseppe Boggiano, oltre all'attività per tanti anni prestata per le opere di carità, nel 1892 aveva donato 20.000 lire (di allora) e, nel testamento, ben 50.000 lire per ciascuna in cui era stato membro.

Alla Chiesa parrocchiale aveva donato il bel pulpito che oggi ammiriamo; una lapide all'interno ne perpetua la memoria.

Riproduciamo qui a lato il regio decreto del 1884 che ratifica l'istituzione del nostro asilo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del Comune di Arenzano (Genova) diretta ad ottenere la erezione in Ente Morale dell'Asilo Infantile ivi eretto per iniziativa del Municipio e di una Società di azionisti nonché la approvazione del suo statuto organico,

Veduto il voto della Deputazione Provinciale emesso nella seduta del 6 Marzo e 26 Agosto p. p. e ritenuto che l'Asilo oltre al locale fornito gratuitamente dal Comune dispone dei mezzi sufficienti per assicurarne l'esistenza;

Veduta la legge 3 Agosto 1862 e il relativo Regolamento 27 Novembre dello stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato

Abbiamo decretato e decretiamo

L'Asilo Infantile di Arenzano (Genova) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo statuto organico composto di N.° 27 articoli visto e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 11 Ottobre 1884.

UMBERTO.

DECRETIS.

Per copia conforme

IL DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE
CASANOVA.

Regio decreto



Foto di una classe dell'epoca

LA "GUERRA" DELL'ACQUA

continua da pag. 1

dei martelli dei carpentieri al lavoro nei cantieri navali e dalla parrocchia le campane suonano a martello, annuncio di un evento straordinario, forse calamitoso; gli arenzanesi accorrono in massa sulla piazza del Comune, oggi XXIV Aprile, e sono nel contempo preoccupati ed eccitati. Presto si raccoglie una gran folla e si leva l'urlo "l'acqua non si tocca!".

Ma che cosa è successo? Perché si leva quel grido dalla folla eccitata e nervosa? E' passato un anno da quando, il 10 febbraio 1899, la Giunta Comunale, capeggiata dal Sindaco Giuseppe Boggiano, ha concesso alla "Società Acquedotto Ligure" di captare e convogliare le acque di alcuni torrenti, Lerone e Lerca in primis, per portarle al di fuori del territorio di Arenzano.

L'unico obbligo previsto nella concessione consiste nel "cedere ad Arenzano litri cinque al minuto secondo, resi alla diga del Vaccà, franca ogni spesa"; forte di questa convenzione la società privata, ha iniziato i lavori.

Sono trascorsi due mesi da quando, il 24 ottobre, a lavori non ancora iniziati, il Consigliere Comunale Edoardo Ghigliani ha inviato una lettera alla Giunta sollecitandola ad annullare la convenzione; la lettera non ha avuto effetto alcuno e allora ben sette Consiglieri hanno richiesto la convocazione di un Consiglio straordinario per discutere un ben preciso ordine del giorno sulla convenienza dell'operazione, pur a fronte di eventuali congrui compensi,



sia per l'immediato che per il futuro, in funzione dello sviluppo che sta avendo Arenzano in oggi e che avrà ancor più negli anni a venire.

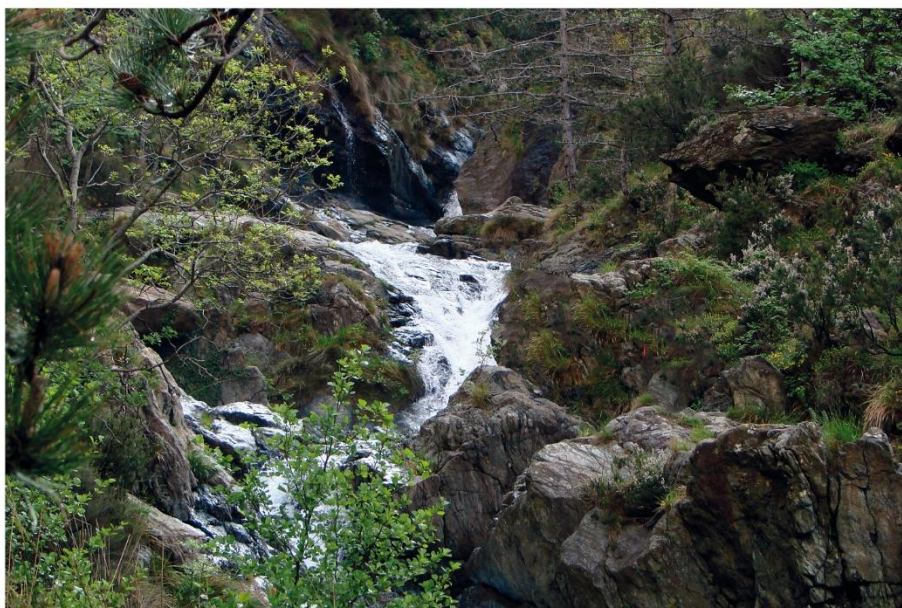
Infatti, l'apertura della ferrovia nel 1868 e della nuova strada litoranea, l'aurelia, ha sollevato il paese dalle pesanti limitazioni dovute all'isolamento causato dalle difficili vie di comunicazione, soprattutto verso la ricca e industriale Genova; il forte terremoto del 1887 ha sì causato danni al 70% delle costruzioni ma il nuovo regolamento edilizio (tra i primi adottati in Liguria) favorisce la ricostruzione e il lavoro.

Dopo la flessione della prima metà del secolo è quindi in corso lo sviluppo dell'economia dovuto al rinnovato slancio della cantieristica dopo la crisi causata dall'avvento e dal diffondersi del vapore, alla altamente qualificata e prospera industria della carta, alle filande, alla recente realizzazione del primo acquedotto, all'agricoltura, alle primizie che l'amenissimo territorio consente di produrre e al sorgere della vocazione turistica di Arenzano, favorita dalle recenti trasformazioni delle grandi ville e dei loro parchi, dalla costruzione del Grand Hotel, terminata nel 1898, e dei primi veri stabilimenti balneari.

Ma ritorniamo a questo 23 dicembre e sul perché di questo imponente movimento di massa; proprio oggi, alle 10,30 è fissata la riunione del Consiglio sull'argomento acqua.

La folla che si è radunata si fa minacciosa e al grido "l'acqua non si tocca" invade la casa comunale impedendo di fatto che l'assemblea abbia luogo; scoppiano alcuni disordini che si protraggono anche nei successivi, 24 e 25 dicembre, la Vigilia e il giorno di Natale! Si sta rischiando addirittura una rivolta, si paventano scontri, anche cruenti, il Sindaco e gli Assessori vengono pesantemente minacciati; si teme per la loro incolumità.

Da Genova il Prefetto invia un drappello di 10 agenti; giungono in treno alle 15,15 del giorno di Natale coman-



dati dal commissario Gerardo Sileo e trovano la strada che conduce al Municipio occupata da centinaia di arenzanesi arrabbiatissimi, molti vestiti a festa e scesi dalle colline.

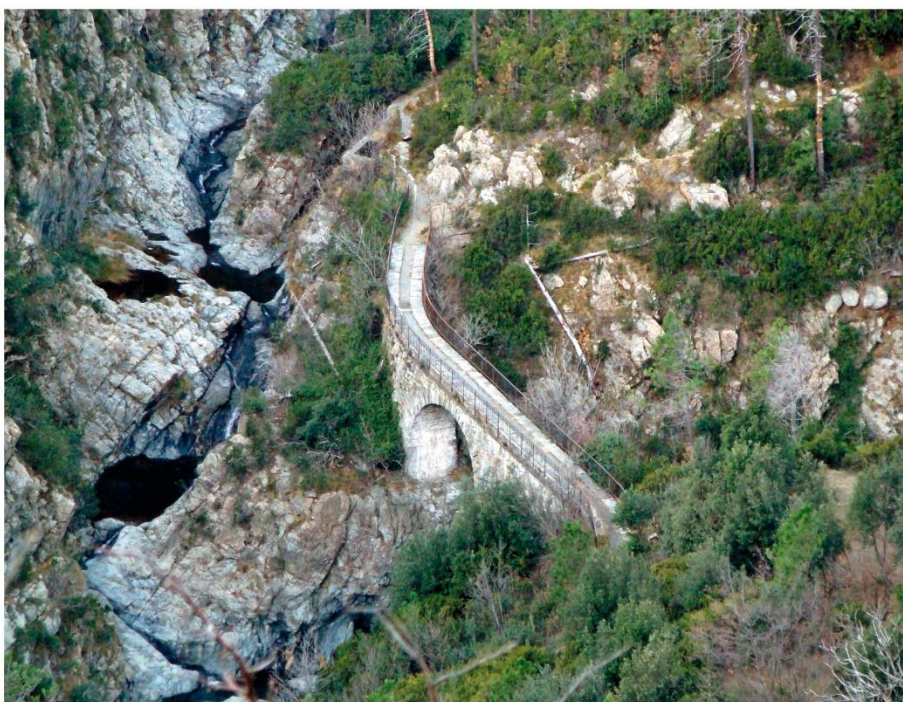
Dal suo rapporto, fatto ai superiori, si apprende che la folla segue il drappello degli agenti sino al comune; vuole addirittura prendere possesso dell'edificio e bruciare l'archivio per distruggere ogni traccia delle delibere sulla Società Acquedotto Ligure; il Sileo riferisce l'accendersi di una cruenta lotta con alcuni feriti anche tra gli agenti, persino a colpi di pietra; la lotta, furibonda, dura un'ora e appena possibile viene spedito un telegramma al Prefetto con la richiesta di rinforzi. Vengono inviati quanti più uomini disponibili, quindici persone vengono arrestate ma subito, il 2 gennaio 1901, amnistiati per non esacerbare ulteriormente gli animi; il perdono ottiene invece l'effetto di diffondere una sensazione di impunità e l'agitazione, o meglio la rivolta, risulta ormai fuori controllo.

Il Governo mantiene perciò molti uomini in loco, anche dell'esercito, invia un Ispettore Generale, scioglie il Consiglio Comunale e nomina Regio Commissario l'avvocato Diodato Sansone. Per alcuni mesi Arenzano è praticamente in stato di assedio, l'economia del paese ne risente e vengono a mancare alcuni generi di prima necessità; ma la gente non molla.

Persino le operaie delle filande, le uniche attività a lavorare a pieno regime, danno il loro contributo alla lotta cantando, mentre lavorano i bozzoli della seta e in segno di sfida dei padroni schierati in favore della vendita dell'acqua, "locchie locchie cocchetti, locchie a casa vostra che l'egua a lè a nostra".

Ma sono imminenti le elezioni amministrative e il 22 aprile si vota; è un plebiscito per Edoardo Ghiglini e la nuova Giunta, composta da Carlo Palan alle finanze, G.B. Damonte ai lavori pubblici, G.B. Anselmo al patrimonio e G. Calcagno alla polizia, nella sua prima seduta delibera di continuare, ora legalmente, la "guerra dell'acqua". La prima battaglia di quella che sarà una lunga "guerra" è vinta!

Ma l'iter legale e burocratico è come oggi molto lungo, faticoso, e la pratica, o meglio la guerra, procede len-



Ponte Negrone

tamente. Dopo ben 4 anni, il pomeriggio del 15 novembre 1904 alle 14 si raduna ancora una gran folla con l'intento di spalleggiare il Consigliere G.B. Robello che propone un ordine del giorno che stigmatizza l'abuso dei privati; l'ordine del giorno, assai corposo, intende contrastare le espropriazioni previste nelle more della causa, rivendica il diritto del Comune ad esprimersi in materia così come previsto da un parere del Consiglio di Stato e conclude "...l'esecuzione dell'acquedotto, quale progettato dal cav. Sbertoli, sarebbe la rovina di questa regione. Protestando contro ogni tentativo di spoliazione, si rivolge fidente al Governo del Re perchè voglia respingere la domanda presentata dalla Società Acquedotto Ligure e quindi revocare il Regio Decreto del 4 gennaio 1900".

Passa ancora un anno; siamo al 5 luglio 1905 e una nutrita folla si reca sotto le finestre del Municipio e una delegazione di cittadini viene ricevuta dal Sindaco, marchese Pierino Negrotto Cambiaso (colui che ha fatto costruire il Maria Teresa); esprime fiducia nell'operato del primo cittadino e chiede che lui stesso "si faccia interprete in alto loco affinchè vengano finalmente a trionfare le ragioni del diritto e cessino le provocazioni della

forza pubblica nei confronti della popolazione". Una dimostrazione ostile è organizzata presso la chiesa dei Cappuccini, che sorgeva ove ora si trovano le opere parrocchiali, perché lì sono acquisite le mal sopportate guardie che non hanno mai lasciato il paese. Infatti, nonostante la causa sia ancora in corso, i lavori procedono e una quarantina di minatori canavesi operano sul monte di Lerca sotto la protezione dei soldati e il paese è strettamente controllato da una cospicua forza pubblica.

Ma nonostante ciò il Comune ottiene le prime vittorie; ma la Società prende tempo e procede con i ricorsi, passa comunque un altro anno ma, finalmente, il 12 settembre 1906, ad Arenzano giunge la notizia che la corte di Cassazione di Torino ha respinto anche l'ultimo dei ricorsi presentati.

Al suono delle campane la popolazione si riversa nelle strade, imbandierate per l'occasione, e acclama il Sindaco Negrotto Cambiaso che, come riporta un giornale dell'epoca, "con tanto ardore ha diretto e dirige la battaglia di questo comune contro gli speculatori che vorrebbero sopraffarlo".

Dopo ben sei lunghi anni trascorsi dalla prima, vittoriosa, battaglia la "guerra dell'acqua" è definitivamente vinta.

Nel pomeriggio di sabato 19 dicembre 2015, presso il palazzo comunale, si è svolta la tradizionale cerimonia del "Confuoco". La nostra delegazione, capitanata dall'insossidabile Console Generale Pericle Robello, ha consegnato i tradizionali doni alla nostra signora sindaco e al sindaco del comune gemellato di Calasetta.

La cerimonia, oltre al rituale scambio di saluti in genovese, ha visto l'esteronazione di alcuni "mugugni" da parte della Torre ai quali è corrisposta un immediata promessa di provvedimento da parte della dottoressa Biorci che si è inoltre reso disponibile ad autorizzare la partecipazione delle istituzioni in merito ad alcune attività culturali e informative che nel 2016 saranno a cura della nostra associazione. Al termine si è dato "fuoco" ai rami di alloro e si è attesa la completa combustione degli stessi che, essendo regolarmente avvenuta nonostante un venticello malandrino da nord est sarà, secondo la credenza popolare, portatrice di eventi positivi per il futuro. La cerimonia si è conclusa con un brindisi e un abbondante e apprezzato rinfresco offerto ai numerosissimi intervenuti dalla nostra Amministrazione Comunale.



Il nostro presidente tra i sindaci Biorci e Vigo

continua da pag. 1

...Nel 1852 fu progettato un'arsenale militare da costruire ad Arenzano

sità di riorganizzare le proprie forze armate e in particolare la Marina Militare, potendo disporre dell'importante sbocco al mare di Genova e del suo porto, ricevuto "in dono" dal Congresso di Vienna del 1815.

L'Arsenale esistente a Genova era infatti ormai insufficiente a ospitare le grandi navi che le nuove tecniche e il vapore permettevano di costruire; si trovava infatti all'interno del porto commerciale, i fondali erano bassi a causa dei materiali riversati dai cento rivi che scendevano dalle colline e che costringevano a continui dragaggi e le possibilità di ampliamento e di adeguate moderne strutture erano praticamente nulle.

Destinato il porto di Genova a grande scalo commerciale del Regno, occorreva trovare il luogo adatto per costruire un moderno ed efficiente Arsenale Militare, in grado di ospitare e proteggere al meglio la nascente flotta sabauda.

Il progetto più in auge, caldeggiato da Cavour, era quello di trasformare il golfo di La Spezia in una grande base navale sul modello francese.

La Spezia negli anni 1830-1840 era poco più che un borgo marinaro; contava infatti circa 4.000 abitanti, l'entroterra del golfo era quasi disabitato, le vie d'accesso erano tutt'altro che agevoli e perciò ben si prestava ad una grande operazione urbanistico-militare, con limitato impatto sull'esistente costruito e la presenza di buone difese naturali.

Naturalmente il progetto era osteggiato dalla influente classe politica e dalla ricca borghesia imprenditoriale genovese, che vedevano sfumare i lauti guadagni e il prestigio derivanti non solo dall'ampliamento ma soprattutto dalle forniture e dalla costante presenza di migliaia di posti di lavoro; i militari e i civili impegnati nel grande arsenale avrebbero fortemente incrementati i consumi e i commerci, in declino dopo la recente, mal digerita, annessione al Regno Sabauda.

Il progetto era anche poco gradito a buona parte della Marina perché abbandonare le comodità, le opportunità offerte dalla vita di relazione praticabile in una grande città come Genova, ancora ricca nonostante le

recenti vicissitudini, veniva considerato dalle alte sfere di comando come una sorta di punizione; sarebbe stato ben diverso e certo non confacente abitare in un piccolo borgo lontano e praticamente isolato.

Ecco quindi proporsi alternative; tra queste merita ovviamente la nostra attenzione quella di costruire l'Arsenale ad Arenzano, vicino a Genova e alle opportunità offerte dalla città, nonché tatticamente ben ubicato per difendere con efficacia e immediatezza il grande porto del Regno.

Per fortuna il progetto, che ospitiamo nelle pagine centrali, non è andato a buon fine; di Arenzano, dell'Arenzano che conosciamo, non sarebbe rimasto nulla se non, forse, un piccolo agglomerato soffocato dai bacini, dagli scali, dalle imponenti strutture militari, dai magazzini, dalle officine.

Il progetto di massima, redatto nel 1852 in scala 1:500, prevedeva l'occupazione dell'intero territorio con la costruzione di un molo al Pizzo e una diga a Capo Panaggi ubicata come quella dell'attuale porto; del paese, racchiuso in questo spazio, si sarebbe forse salvata la parte centrale compresa tra gli attuali Hotel Ena e Bar Roma, la Chiesa e le poche case alle sue spalle; inglobate le ville e i parchi, snaturati e protetti con imponenti difese i litorali.

Erano previsti una grande piazza d'armi in Pineta, un enorme bacino ad "L"

con i lati di 350 e 250 metri e largo circa 100, ottenuto scavando intorno alla foce del rio S. Martino e spianando il Parco sino a comprendere l'area dove sorge l'attuale Grand Hotel, nonché magazzini, officine, caserme, casamenti vari e ben 9 scali e 2 bacini di carenaggio, costruiti tra la foce del Cantarena e la chiesa di S. Sebastiano, da demolire.

L'Arsenale descritto nel progetto era un'entità assolutamente autonoma, dotata di tutto quanto occorreva per le navi e per gli uomini, militari e civili, che si dovevano dedicare a tempo pieno alla loro costruzione, alla loro manutenzione e alla difesa dell'intero complesso.

Riusciamo a leggere nella descrizione la localizzazione di ogni magazzino e di ogni attività: magazzini d'armamento, per le botti di bordo, per la veleria, per il carbone delle navi a vapore, per i cordami, per le catene, le ancore e la zavorra, per i viveri, la "guarnitura di bordo", per le "materie grasse"; officine, fonderie e maglio per ancore e catene, torchio idraulico, macchine per alberare; laboratori per i falegnami, gli ebanisti, gli artiglieri, i pittori, i camalli, i vivandieri, nonché le cucine, i forni, i macelli; non potevano mancare né la "sala di collaudazione" né l'Ospedale né tanto meno le caserme per i marinai e le maestranze e il collegio della Marina. E altro ancora, in parte indecifrabile.



Litografia del 1863

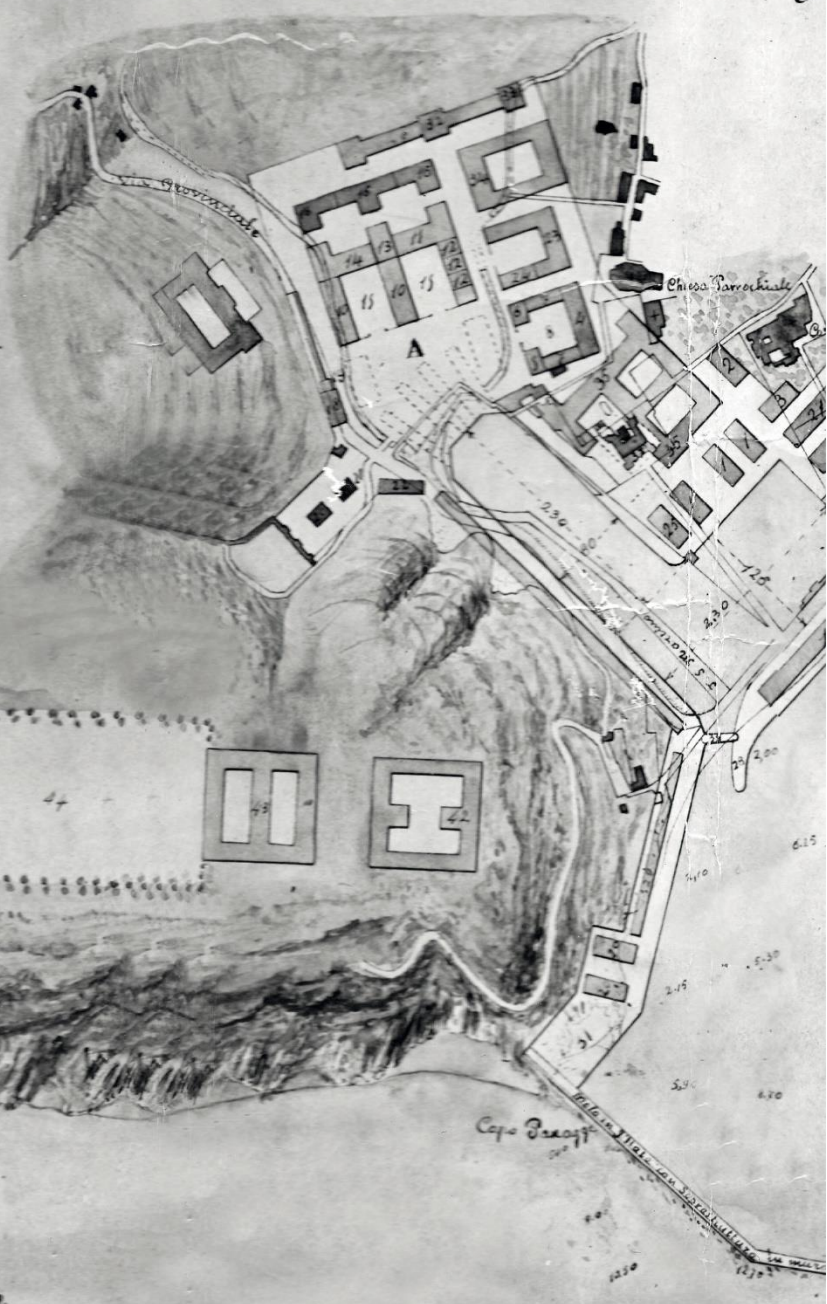
Collezione Galleria S.Lorenzo al Ducale, Genova

Arsenale Marittimo Mi

Piano G

Indice

1 Magazzino d'armamento	26 Cantierie e suoi annessi
2 " p. le S. S. di Borsò	27 Laboratori d'attualtura
3 " " p. le S. S. di Borsò	28 Macchina all'anca
4 " Generale	29 Magazzino per la carena dei vapori
5 Sala di Collocazione	30 " " due movimenti del Porto
6 Mag. n.º di lavoro per le Offic.	31 Ponte p. le S. S. di Borsò e Calone
7 Telajo p. legnami ed altri oggetti	32 Cucina p. le S. S. di Borsò e Calone
8 Cantieri e depositi	33 Provvidoria
9 Cantiera di Borsò e Valera	34 Magazzino di S. S. di Borsò e Calone
10 Ufficio di S. S. di Borsò	35 Uffici Lavagna Bagno e Magg.
11 Salina di S. S. di Borsò	36 Ospedale
12 S. S. di Borsò e Calone	37 Ufficio del Direttore e dell'Ispettore
13 Macchina a vapore	38 Posteri tempi di guardia e di S. S. di Borsò
14 e Maglio	39 Ponte fortale
15 Locale p. le S. S. di Borsò	40 Bauno di Lavagna
16 Labori lavagna e magg. di S. S. di Borsò	41 Dipendenze del Bauno
17 Cantieri p. Depositi	42 Collegio di S. S. di Borsò
18 S. S. di Borsò e Calone	43 Caserma militare
19 S. S. di Borsò e Calone	44 Piazza S. S. di Borsò
20 S. S. di Borsò	45 Cortine con n.º di S. S. di Borsò
21 Magazzino delle S. S. di Borsò	46 N.º di Bauno di Lavagna
22 Laboratori per S. S. di Borsò	47 Locali di S. S. di Borsò
23 S. S. di Borsò e Calone	48 Località provvisoria per le S. S. di Borsò
24 S. S. di Borsò	49 S. S. di Borsò e Calone
25 S. S. di Borsò	50 Locali di S. S. di Borsò

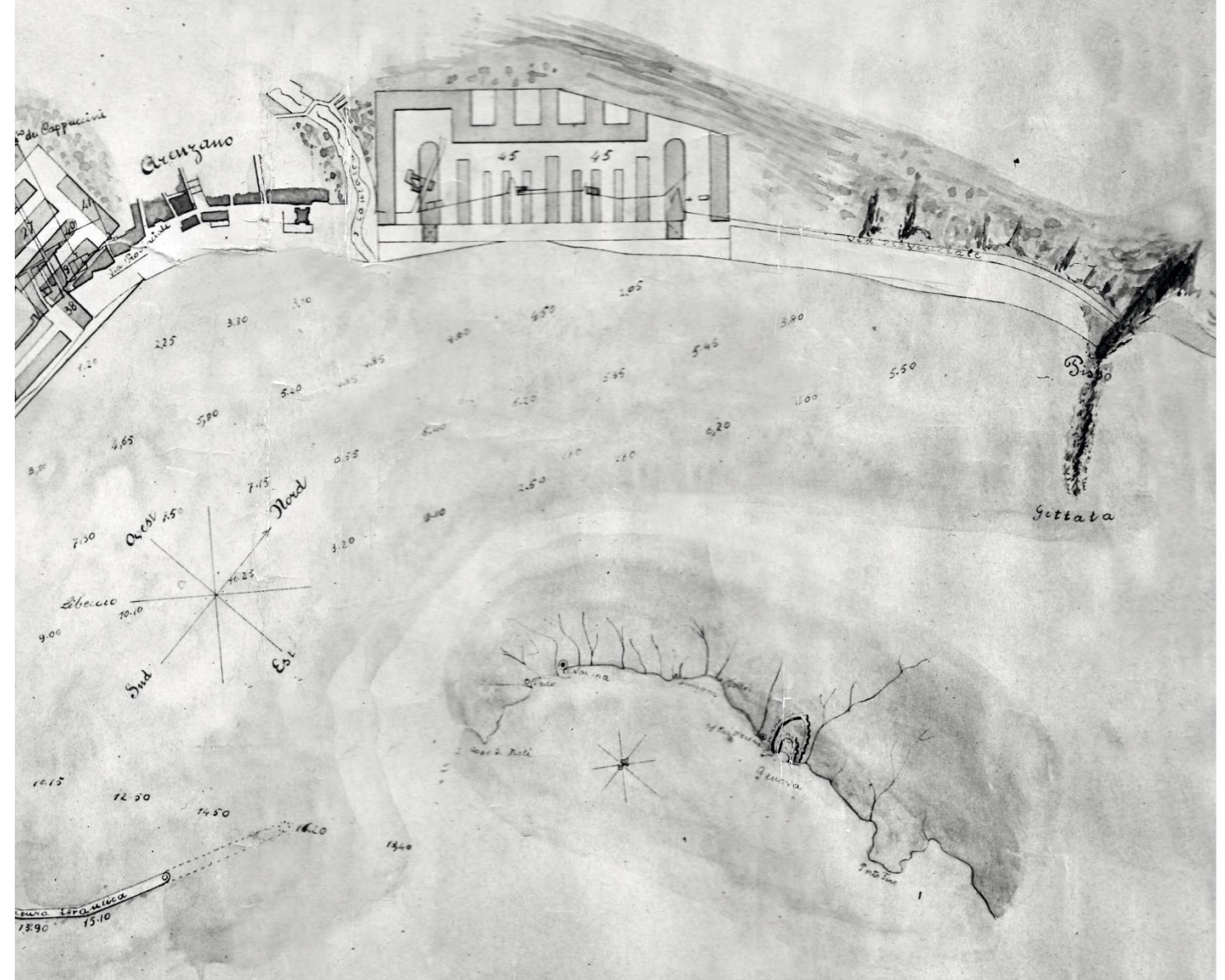


Scala 1:500

Genova 1852

Militare progettato nella Rada di Arenzano

Generale



Il Sentiero dell'ingegnere

La vicenda raccontata nell'articolo "La guerra dell'acqua" ci ha lasciato una testimonianza nel sentiero dell'ingegnere; è un sentiero oggi ben segnato che percorre un ambiente particolare, dapprima agricolo poi man mano più isolato e selvaggio, attraversato da piccoli rivi di acqua cristallina, si inoltra nella macchia mediterranea e nei boschi di pino nero, lasciando intravedere bellissimi scorci panoramici, pareti a strapiombo e pietraie.

Il sentiero infatti deve il proprio nome al progetto, interrotto e mai portato a termine a seguito della "guerra dell'acqua", per convogliare e portare a valle con un nuovo acquedotto, parzialmente in galleria, l'acqua dei torrenti Lerca e Negrone.

Per la realizzazione del progetto si rese necessario approntare da parte dell'ingegnere del cantiere, cavalier Sbertoli, un ampio ed ardito sentiero per consentire l'accesso ai 40 minatori canavesi impiegati nell'opera, il trasporto delle attrezzature e dei ma-

teriali e gli spostamenti da una valle all'altra per agevolare il lavoro.

Nella sua parte finale il sentiero, ripristinato e ripulito dalle sterpaglie nei primi anni '80, incontra il selvaggio orrido "Cu du Mundu", una forra dall'aspetto ben descritto dall'originale denominazione, e termina al Ponte Negrone alla confluenza dei rii Negrone e Leone che, incontrandosi, formano il torrente Lerone.

Il ponte, che attraversa una gola profonda e rocciosa, è costruito su due piani, sul modello degli acquedotti romani, con il livello inferiore coperto destinato a convogliare le acque.

Ancora oggi da qui ha inizio l'acquedotto privato che porta l'acqua alla Pineta di Arenzano.



Questo articolo è stato scritto e completato con la mappa grazie alla preziosa collaborazione del nostro socio Bacicin Calcagno, cui va il nostro vivo ringraziamento.

SPULCIANDO IL NOSTRO ARCHIVIO

Abbiamo scovato nel nostro archivio una copia di un vecchio pieghevole risalente agli anni '30 del secolo scorso; purtroppo il suo stato di conservazione non ci consente di pubblicarlo integralmente in fac-simile. Contiene testo e musica della Canzone di Arenzano " RENSEN ".

Ne trascriviamo la prima pagina e i versi; riproduciamo invece lo spartito, ben leggibile, con tanto di firma dell'Autore; nel leggere la presentazione ricordiamoci che è scritta in piena epoca mussoliniana e nel gustare i versi teniamo conto che li abbiamo trascritti fedelmente al testo; non ce ne vogliano i cultori della grafia della lingua genovese.

"A.S.E. la MARCHESA MATILDE NEGROTTO CAMBIASO quale incitatrice di tutte le belle iniziative FASCISTE, il Gruppo del Canto Popolare di Arenzano devotamente".

Rensen

Canzone della Squadra di Canto Popolare d'Arenzano

Versi di Luigi Poggi
Musica di Mario Canavesio

I.
Se ti-a veddi a t'innamò
Tutta vitta profumà
Un giardin tutto 'na sciò
Che se-o baxa l'onda, o mà
Ogni passo ghe 'na rimma
Un stornello 'na canzon
Ogni casa'n fiore fresco
Ch'oll'aggoeita da-o barcon.

Refrain

Rensen quante t'e bella
Rensen t'e a maé pascion
Ti brilli comme 'na stella
T'e tutta 'na canzon
Se son lontan sospio
Rensen! Che bello nio
Nò te posso scordà
Rensen! Che bello nio
No t'eoggio ciù lascia.

II.
Quand'a seia o sò o s'asconde
Sponta a lunn-a inargentà
Pe' poi dà l'argento a-e onde
Pe' vegnila a saluta.
Canta a-o largo a-o ceo da lunn-a
O pescou da mae Rensen
Mentre o pensa a so Ninnetta
A-o so cheo, tutto-a so ben.

T: di Valzer lento

CANTO

f animato

a tempo indugiando

cresc. e incalzando

rall. molto

a tempo

cresc. e anim.

molto lentamente con gran sentimento

stent ff Più mosso

f tratt.

p con gràsia

tratt.

tratt. sempre più

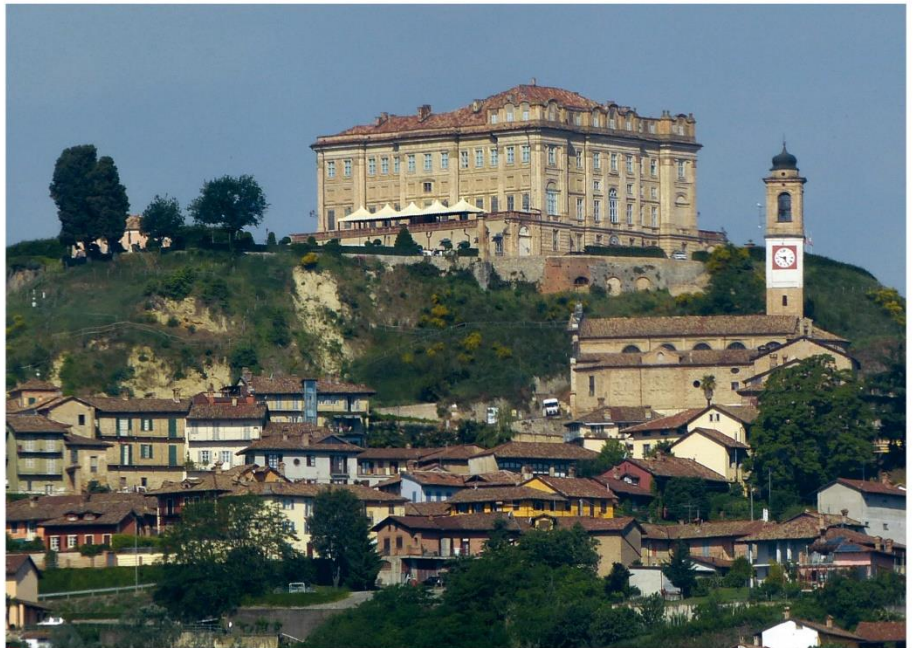
dim. e rall. sempre più

Come ogni primavera la Torre ha organizzato la tradizionale gita sociale. La meta prescelta per quest'anno ha assunto una doppia valenza: la consueta escursione in luoghi di grande interesse culturale e gastronomico e la visita, gradita, ai soci della nostra Consorella Famija Albeisa.

Assente giustificato il nostro Presidente Pericle Robello che, impossibilitato da improcrastinabili impegni familiari, ha fatto comunque pervenire per il tramite dei Consoli i suoi più vivi saluti ai gitanti e agli amici Albesi. Ma andiamo in ordine; in circa quarantacinque baldi soci ci si ritrova all'alba delle ore 7 del 22 maggio in piazza Rodocanachi e, accompagnati da sole e temperature estive, si parte di buona lena verso la meta piemontese. Tal termine di un piacevole viaggio si giunge ad Alba ove, grazie alla guida di soci esperti e alla scaltrezza dell'autista, in pochissimi minuti ci si raduna nella piazza principale della cittadina (piazza del duomo). Qui, puntualmente, siamo ricevuti dal comitato di accoglienza della Famija Albeisa capitanato dal presidente Antonio Tibaldi che con la collaborazione di alcuni Consoli della Torre aveva già predisposto la nostra giornata in città. Il gruppo attraversa il centro storico passando per la signorile via Maestra dove, nonostante sia domenica, troviamo aperti tutti i negozi; come previsto ci si scatena nello shopping, (tendenzialmente eno-gastronomico); tartufi, formaggi, vini e quanto altro necessario a far innervosire i nostri dietologi.

A metà via imbocchiamo una traversa a destra e, con sorpresa degli amici albesi, visitiamo la splendida sede della Famija che, dobbiamo purtroppo ammetterlo, ci scatena non poca invidia per la dimensione, la ricchezza di contenuti culturali e l'organizzazione. Dopo un breve tour nelle vie medioevali giungiamo nella sede che gli albesi amano definire "di rappresentanza"; uno splendido edificio trecentesco da loro restaurato nel corso dell'ultimo quarantennio, il "bel San Domenico", splendida chiesa (ex duomo della città) adibita oggi a mostre, eventi culturali, convegni; un monumento maestoso, ricco di storia e attrezzato

Interno Duomo S. Domenico



Un castello delle Langhe

con sistemi e apparecchiature ultra moderne.

I Consoli e i soci della Torre rimangono letteralmente a bocca aperta avendo l'invidia (buona) raggiunto livelli indescrivibili.

Poco prima della tradizionale foto sul sagrato della chiesa si unisce al gruppo il Presidente della Consulta Ligure, Franco Salvatori, giunto in auto con la consorte, albese di nascita.

La comitiva si trasferisce nuovamente sul pullman con destinazione Verduno, dove ci attendono presso il ristorante "la Cascata" il socio della Famija

Massimo Lampugnani (enologo di rinomata fama) e la consorte.

Dopo un eccellente aperitivo il pranzo prosegue tra deliziosi antipasti, sontuosi primi e secondi piatti, per finire con un dolce di finissima fattura; il tutto bagnato con vini locali eccellenti e pregiati.

Alle 16 il presidente Tibaldi invita gli ospiti a risalire sul bus e ripartire verso la Cantina Veglio in val Talloria dove veniamo accolti dai proprietari che ci descrivono la loro attività in maniera originale, parlando prima della storia della loro famiglia, quindi di come i





loro avi sono arrivati a costruire l'azienda agricola e infine come loro, gli eredi, l'hanno trasformata in una realtà importante del quadro enologico della zona; raccontano di loro stessi alla stessa maniera di come noi della Torre intendiamo ricordare e valorizzare le nostre origini: una bella combinazione non trovate?

Visitato il museo agricolo della famiglia, dai contenuti storici interessantissimi e rarissimi, abbiamo l'opportunità di acquistare alcuni prodotti dei Veglio: i vini pregiati, i distillati e anche le ottime nocciole.

La giornata nelle langhe volge quindi al termine; un caldo saluto ai nostri ospiti, con i quali abbiamo ulteriormente consolidato le fondamenta per un gemellaggio e pianificato un paio di iniziative comuni e tutti a bordo!

Durante il ritorno santifichiamo l'ultimo tradizionale rito: l'estrazione a sorte di 12 bottiglie di pregiato Moscato

acquistate dai Veglio, vinte dai soliti fortunati; poi attendiamo mestamente che tra i monti della A26 sbuchi il nostro mare. Arrivo puntuale, entro le 20, un po' stanchi ma felici. Quarantacinque arenzanesi tornano a casa con

bei (forse meglio dire buoni) ricordi e tante nuove amicizie; per questo i Consoli sono certi di aver contribuito ancora una volta positivamente alla nostra vita sociale. Prosit.



Antiche botti della cantina Veglio



Foto di gruppo dei partecipanti alla gita

SIAMO FUORI DAL TUNNEL?

continua da pag. 1

la frana scesa a marzo presso la galleria del Pizzo e il conseguente parziale isolamento della nostra cittadina. Queste cose succedono spesso, anche da altre parti; a volte non è un sempli-

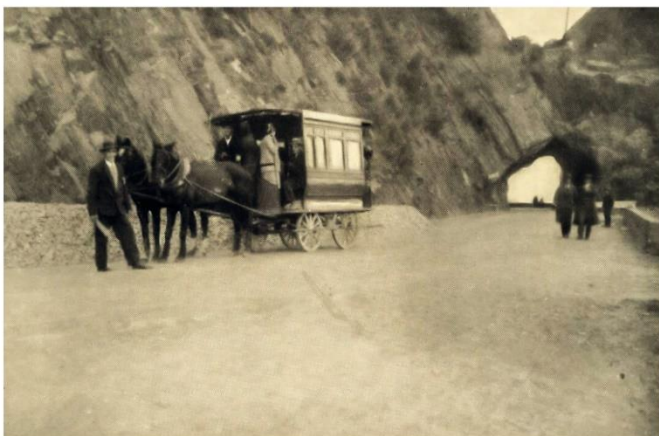
ce smottamento, ma addirittura una alluvione o un terremoto a creare barriere e disagi a prima vista insormontabili; però, altrettanto spesso, si trovano soluzioni, si ricorre all'ingegno,

alla buona volontà e come per magia si supera il problema; capita anche di dimenticarselo ponendo in atto le condizioni, i progetti e le opere idonee affinché il tragico evento non accada più.

Non è nostro compito indagare, ne' tanto meno proporre soluzioni tecniche o, ancor meno, politiche; ma una domanda ci sorge spontanea: perché le decine di frane avvenute nello stesso punto nei decenni (e forse secoli) scorsi non hanno insegnato niente? Perché sono stati tanti avvertimenti caduti nel nulla?

A tale proposito troviamo azzeccatissimo l'aforisma di Indro Montanelli che ponemmo in bella vista nella nostra bacheca anni fa e che tuttora vi appare: "un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente".

Dalla storia si dovrebbe imparare... basterebbe solo volerlo.



Il tunnel com'era

LA BACHECA DIGITALE

Da alcune settimane è operativa, dalle ore 9 alle 23, la nostra bacheca digitale, che ci garantisce l'opportunità di comunicare a rendere visibili a tutti non solo gli eventi, le iniziative e i programmi portati avanti dalla nostra associazione, ma anche rendere fruibili alcuni servizi composti da documenti video/fotografici realizzati col materiale storico presente nel nostro vastissimo archivio.

L'iniziativa è nata da un'idea dei nostri soci responsabili della comunicazione che hanno voluto dare continuità ad un "pallino" e un desiderio più volte espresso del nostro presidente Pericle Robello: rendere fruibile il nostro materiale a tutti coloro che ci vengono a trovare.

La bacheca ci consente di prendere contatto con le persone, di parlare con loro, di illustrare il materiale nei dettagli, anche i più curiosi e inaspettati; in sostanza possiamo interagire concretamente diffondendo non solo un'eredità storica ma anche una buona dose di fraternità e cultura del sociale.

Per rendere ancora più completo e interessante questo servizio, si è deciso di estendere a tutte le Associazioni culturali cittadine l'opportunità di pubblicare, senza alcuna spesa, le loro informazioni, i loro programmi, le loro iniziative.

Le informazioni sono visibili in un formato tanto simpatico quanto funzionale, alla stregua di un TG o, meglio, un canale televisivo dedicato all'informazione, composto da servizi specifici a tema, notizie flash, filmati tipo spot, notizie su un testo scorrevole, annunci a ripetizione, e molto altro.

Lo spirito di condivisione e l'importanza sociale dell'iniziativa ci hanno convinto a coinvolgere l'Amministrazione Comunale che ne ha immediatamente recepito la validità e ne ha sostenuto la realizzazione.

Dal 18 aprile il progetto, anche grazie alla donazione di macchinari e alle competenze di programmazione messe a disposizione da alcuni soci, è diventato realtà.

Pur rappresentando un mezzo mediatico "controcorrente" rispetto alle opportunità che ci offre internet in merito alla comunicazione, la bacheca sfrutta in maniera spinta la rete e le sue peculiarità; infatti la redazione è in grado di visionare, rielaborare e pubblicare praticamente "on-line" il materiale ricevuto tramite e-mail, senza intervenire materialmente sugli strumenti.

La nostra storica e ammirata bacheca "fisica" continuerà ovviamente ad esistere e ad essere aggiornata con le immagini, sia quelle storiche sia quelle quotidianamente recapitateci



dai soci e dai cittadini. Vi aspettiamo pertanto presso la nostra sede per prendere visione della bacheca digitale e per scambiare con i soci presenti commenti sulle notizie e sui servizi pubblicati.



La bacheca all'ingresso della sede

LA FOTO "DE UNN-A VÒTTA"



"Sciùscia e Scèuppa"

Le fotografie che avrete la cortesia di portare presso la nostra sede, saranno scannerizzate e restituite. Verranno poi man mano pubblicate nelle nostre bacheche.



UN BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Andreani Anna
Battaglia Maria Piera
Bertorello Rosa Maria
Caviglia Giuseppe
Calcagno Agostino
Delfino Lazzaro
Delfino Giuseppina
Fabiano Mauro

Maritano Ermenegildo
Mollicca Giuseppe
Rosso Annamaria
Serrati Elisabetta
Stefanelli Raffaele
Vallarino Lazzaro
Valle Roberta

Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci e simpatizzanti del **Centro storico Töre di Saraceni**.
Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.

Sede in Palazzo S. Antonio, piazza XXIV Aprile 2, 16011 Arenzano (Genova)
La sede è aperta tutti i pomeriggi dalle 15-17 e il sabato mattina dalle 9:30 alle 12:00.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:
Angela Briasco, Vilmo Cartasegna, Roberto Delfino, Pino Marengo, Pericle Robello, Cesare Torre, Claudio Zannini.
Foto tratte dall'Archivio fotografico "Töre di Saraceni".
Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati - e-mail: elisabettaserrati@hotmail.com

Potete consegnarci a mano articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo e-mail: toredisaraceni@gmail.com
Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori.